

A Roma il tredicista napoletano che ha vinto 160 milioni



Vincenzo Formicola sorride felice mentre tiene in mano un bel mucchio di «bigliettoni» acconto della sua clamorosa vincita. Attorno a lui funzionari della banca e giornalisti

## Ha intascato i primi due milioni tormentato da un forte mal di denti

«Non starò più alle dipendenze delle Ferrovie» — Una visita alla Capitale

E' giunto ieri a Roma il fortunato vincitore di 160 milioni, Vincenzo Formicola, il tredicista napoletano, venuto a ritirare un acconto di due milioni sulla sua clamorosa vincita. Erano con lui il figlio Franco, due nipoti, Luigi e Franco, il medico di famiglia dott. Luigi Oliva e il geometra Salvo, direttore dell'agenzia del Totocalcio di Napoli.

Alle 9.20, Vincenzo Formicola è sceso da un "rapido" al binario 6 della stazione Termini. Lo seguiva il lungo corteo dei parenti e gli accompagnatori, al quale si era aggiunta una schiera di compagni di viaggio e di ferrovieri. Sulla banchina, l'impianto con un lampo di soddisfazione negli occhi, si è letteralmente lasciato sommergere da una mareggiata di fotografi, giornalisti e curiosi, che gli facevano le più strane domande. Ha fronteggiato con coraggio l'aggressione, poi, incedendo con aria da divo hollywoodiano, si è fatto accompagnare alle automobili del CONI, che lo attendevano all'ingresso.

La carovana delle auto, prima di condurre il suo prezioso carico alla filiale della Banca del Lavoro, presso la direzione del CONI, ha fatto una sosta brevissima davanti all'albergo Mediterraneo, dove il Formicola si è fatto curare dal suo medico privato un "molar" che gli aveva ammanteggiato tutto il viaggio da Napoli alla Capitale.

Il vincitore è stato poi condotto al Foro Italico, nella filiale numero 9 della Banca Nazionale del Lavoro, dove era stata organizzata una festosa "cerimonia" per la consegna della prima rata dei 160 milioni.

Seduto dietro il banco della cassa, circondato dal partito parentale, illuminato da un giorno dai riflettori dei cinegiornali e dai flashes dei fotografi, il Formicola ha ricevuto dal direttore della filiale un grosso pacco di biglietti da "diecimila". Subito dopo, è iniziato il fuoco di fila delle domande. Quel che più interessava i giornalisti, era la notizia, data in un primo tempo, secondo la quale il fortunatissimo dell'anno avrebbe intenzione di continuare a lavorare nel suo modesto ufficio. «E' stato solo un primo impulso — egli ha risposto con una buona dose di malizia —, intendo dire che continuerò a lavorare, ma non alle Ferrovie. Non ho alcuna intenzione di rubare un lavoro a un disoccupato». Il vincitore ha insomma fatto capire di volersi dedicare d'ora innanzi a una attività commerciale: non si sa ancora quale.

Dopo aver soddisfatto la curiosità della stampa, l'ex ferroviere (ormai possiamo definirlo così) è stato trascinato via dagli infaticabili organizzatori del CONI. Nel calendario delle due giornate romane, era compresa una minuscola visita agli im-

pianti olimpici che, nonostante i dolori del Formicola, è stata compiuta immanabilmente. Il multimilionario si trasferirà a Roma per tutta la giornata di oggi. Verso sera farà ritorno a Napoli, dove sarà ospite di un fratello.

Come si ricorda il Formicola, pur essendo un assiduo giocatore del Totocalcio, non sa nulla di football. Ha vinto 160 milioni, con una schedina da 400 lire, alla quarta colonna: un tredici, unico in tutta Italia.

### Rapinato un «benzinaro» presso Acireale

CATANIA, 13. — Tre malviventi hanno rapinato un distributore di benzina a Guardia Mangano, presso Acireale. I malfattori sono giunti a bordo di una «600» e quando l'addetto, Mario Sparacino di 30 anni, si è avvicinato, i tre, chi nascondendo il viso in ampolloni, gli hanno puntato al petto le pistole infilandogli di consegnare l'incasso della giornata. Il bottino è stato però soltanto di 12 mila lire.

### I delitti di Alleghe

## Il segretario del Fascio impedì le indagini

Minacce di confine ai familiari delle uccise

(Dal nostro inviato speciale)

DELLUNO, 13. — La prima udienza di una causa per delitti di Alleghe è stata dedicata all'audizione delle parti lese. Sono stati sentiti alcuni esponenti della stampa, l'ex ferroviere (ormai possiamo definirlo così) è stato trascinato via dagli infaticabili organizzatori del CONI. Nel calendario delle due giornate romane, era compresa una minuscola visita agli im-

preso posizione in confronto alla tesi del suicidio, riferendo che la famiglia Da Tos dellava la defunta una sonnambula, e sosteneva che in stato di sonnambulismo era caduta accidentalmente nel lago, annegando. I carabinieri adducevano anche altri motivi per spiegare il suicidio, ma i fratelli della Finazzer hanno oggi ridimensionato con le loro deposizioni le circostanze, affermando che la versione del suicidio e del fatale sonnambulismo non sono state che una comoda scusa per coprire un atroce delitto.

Il presidente della Corte ha disposto un sopralluogo che sarà effettuato il 20 aprile, dopo la vacanza giudiziaria pasquale.

### Sette mesi al turista che "offrì, la moglie

Il turista finlandese che, nei giorni scorsi, nel camping di Castelfusano tentò di «vendere» la moglie in cambio del conto delle abbondanti libagioni è stato ieri processato per il più infame dei reati, quello della IX sezione del Tribunale (presidente Semerari), e condannato per parte delle imputazioni elevate nei suoi confronti.

La sera del giorno 9, come è noto, Raoul Oskari, un turista finlandese, si recò al fu- mi del vino, «offrì» agli occasionali avventori del camping di Castelfusano, di cui era ospite, la propria moglie: voleva ricavarne di che pagare le abbondanti libagioni consumate. La giovane, Eleanora Rami di 16 anni, rifiutò recisamente, l'irritazione per il netto rifiuto della sua donna, mandò su tutte le furie l'Oskari che le percosse duramente. L'adesso condanna è stata pronunciata dal giudice istruttore dell'Autosop. Finiti i soldi, sono cominciati i pasticcini, il disgustoso episodio del camping di Castelfusano non è che l'epilogo (talmente temporaneo di questi condanni) di una serie di reati, di cui il magistrato sono stati tutti puniti, per cui l'anno scorso per i reati di ingiurie e percosse, e gli hanno dato sette mesi con la condizionale per il reato di violenza in famiglia. E' stato subito rimesso in libertà.

### Tragica conclusione di una partita di caccia

## Due figli di Marelli e un loro amico annegano nel Trasimeno in tempesta

Il corpo dello studente che accompagnava i due milanesi ritrovato legato a un fusto vuoto

MAGIONE (Perugia), 13. — I due giovanissimi figli dell'ing. Marelli, titolare della famosa industria omonima — Ercole di 24 e Giuseppe di 25 anni — e un loro amico, lo studente Ludovico Sala, di 20 anni, nipote del direttore dell'Osservatorio idrobiologico, prof. Morelli, sono periti nel Trasimeno vittime di una improvvisa bufera.

Quando alle 14 di ieri i tre giovani sono saliti sulla barca a motore dell'Osservatorio, per una caccia alle anatre selvatiche, nessuno avrebbe potuto supporre che di lì a due ore, il vento si sarebbe levato fortissimo lungo tutta la sponda orientale del lago.

Essi erano partiti molto allegri. L'attrezzatura era completa: carburante a sufficienza per una crociera pomeridiana, da prolungarsi eventualmente fino alle ultime ore della notte. I tre ragazzi avevano salutato alla voce i pescatori che stavano rientrando nella piccola insenatura; avevano promesso cacciagione a quanti rispondevano divertiti, alla loro cordialità.

L'imbarcazione si dirigerà verso Occidente, dove, se è stato possibile, attendere il "passo" delle folaghe. Alle 15, le barche e i barchini dei pescatori erano rientrati in porto, incrociando la barca dei tre ragazzi. Acceleravano il ritorno. Sentivano che "l'aria non andava". Taluno gridava ai ragazzi di rientrare.

Alle 16.40, il vento si levava potentissimo, a "spazzola di diavolo", su tutto il lago. Tutto diventava colore fango, sino a centocinquanta metri dalla riva. Chi non conosce le tempeste di lago non sa quanto esse siano terribili.

Dall'Osservatorio le telefonate incominciavano ad affluire ai paesi vicini. Le segnalazioni del tempo erano sempre le medesime. Alle 18, l'Istituto idrobiologico, in contatto con la ricca orientale del Trasimeno, otteneva le prime risposte negative: nessun approdo di barche da Oriente.

Alle 18 l'aria si faceva nera. Tutte le imbarcazioni erano rientrate in ogni baia trasimena. Soltanto la barca con a bordo i tre giovani risultava mancante. Fuoribordo

della Finanza, dei Carabinieri, di privati, sfidando la violenza della tempesta, uscirono al largo. Alle 20, a notte fonda, i fari non ce la facevano a rischiare di là dei cento metri. La nebbia era distesa sull'intero specchio d'acqua. Tutti dovettero fare ritorno. Soltanto la lancia dei carabinieri continuò la perlustrazione.

Alle 24, anche quella fece ritorno alla base.

La notte passava agitata, nessuno poteva o voleva prevedere il peggio. Da Magione nessuno sa la sentiva di accertarsi, a Milano, casa Marelli.

All'alba, la tempesta cessava e le barche dei pescatori riprendevano il largo. Alle 5, il lago restituiva un corpo seminudo, legato ad un fusto di benzina, involucre per carburante o "barichino" per posta alle folaghe. Evidentemente il giovane vi si era legato per rimanere galleggiante sulla superficie del lago in tempesta. Si trattava del nipote del direttore dell'Istituto Idrobiologico. Sulla tragedia si era ormai certezza. Intanto, mani pietose componevano sull'arenile quelle misere spoglie.

Il maresciallo di Magione, Plinio Prisca, disponeva il piantonamento della salma. Già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piombati, ricoperti di canna bina, ed ora nera di acqua melmosa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane restituito dal lago, l'orologio segnava le 5.40: il momento della sciagura.

Della barca, nessuna segnalazione. I fuoribordo non riuscivano a reperirla. Alle 12, essa veniva arrestata e raggiunta. Ora, sotto la costa, la trainava una lancia a motore, mentre il comandante della legione carabinieri di Perugia, colonnello Farina, già si disponeva ad un'ampia ricognizione delle coste nord del lago, insieme con il maggiore Scarnafra, comandante del gruppo interno, ed altri collaboratori.

Sul lago, il silenzio dei mezzogiorni appariva rotto dal rombare dei motori. All'Idrobiologico, una sala adibita a camera ardente si apprestava ad accogliere la salma dello studente Sala.

Alle 14, l'ing. Fermo Marelli con familiari e collaboratori è giunto da Milano; poco più tardi, sempre da Milano, è arrivato l'avvocato Sala, padre dell'amico dei ragazzi Marelli. Arreva viaggiato tutto il mattino a gran velocità dalla Pianura Padana sino ai contrafforti appenninici.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Restivo, che ha assunto la direzione delle indagini, ha dato loro le prime notizie ed ha loro rivolto le prime parole di conforto.

Si attendeva il gruppo sommozzatori richiesto a Genova. Le barche dei pescatori intanto collaboravano alle ricerche.

Il grosso mosaico dell'indagine spagnola superata in ogni direzione le possibili rotte seguite dalla barca da qualche ora recuperata vuota. Ma nessuno riusciva a trovare traccia dei due Marelli. Alle 16 il vento si è solleverato, violento, sul Trasimeno. Ma le ricerche non sono state interrotte.

### Incidente al Circo Orfei



Un carrozzone della carovana del Circo Orfei ha avuto uno spettacolare incidente al 16. chilometro della via Pontina. Per fortuna non ci lamentano vittime

## Graziato in America e processato in Italia un emigrato autore di quattro assassinii

Nicola Archina negli USA uccise i suoceri e due cognati ma scampò alla camera a gas

In quadruplice omicidio commesso anni fa negli Stati Uniti, sarà probabilmente al centro di una delle prossime sessioni della Corte di Assise di Roma. Imputato è Francesco Nicola Archina, un italo-americano che a Denver (Colorado) uccise, ai primi del 1954, i suoceri e due cognati, di nazionalità italiana. La vicenda giudiziaria, negli Stati Uniti, fu favorevole all'Archina: dapprima fu smentito l'accusa di omicidio, poi fu scagionato grazie a perché ritenuto infermo di mente in quel tempo, le autorità federali ordinarono la sua espulsione dagli Stati Uniti, e la estradizione in Italia.

Afferro, in Campania, il 4 ottobre 1958, Francesco Nicola Archina trovò alcuni suoi amici, di cui uno, Mobio, romano che, in esecuzione di una mandata di cattura della autorità giudiziaria, fu arrestato. L'ispezione di un'istruttoria contro di lui era stata richiesta dal ministro Guardasigilli, che sollecitava un provvedimento nei confronti dell'Archina, perché ritenuto responsabile di avere ucciso una nipotina straniera e i suoi genitori.

Nelle more dell'istruttoria, il detenuto, tramite i propri legali, aveva richiesto di scagionare per la decorrenza del termine per il rinvio a giudizio. La sezione istruttoria di Roma, su parere della Procura della Repubblica, ha però respinto l'istanza, motivando la sua decisione con il fatto che il periodo di detenzione dello

stabilire la provenienza del Pagano e i motivi della sua depistata decisione.

In appello la banda di via Osoppo

MILANO, 13. — Il fascicolo processuale riguardante la rapina di via Osoppo si è arricchito di questi ultimi giorni, con l'arrivo dell'appello del Pubblico Ministero che è stato depositato sabato scorso, dell'appello dei difensori del numero 100.

A fine mese l'incartamento verrà inviato alla Carceri della Corte d'Assise, alla Carceri della Corte di Assise di Appello per l'istruzione del processo di secondo grado che si prevede sarà però fissato per l'autunno prossimo.

Intanto, di tutti i protagonisti della rapina, è rimasto nelle carceri di San Vittore solo Enrico Cesaroni. Il Cesaroni è rinchiuso nelle carceri di S. Vittore per motivi di salute: infatti nel giorno scorso è stato operato nell'infermeria del carcere di una affezione alla gamba sinistra. L'intervento è riuscito e il Cesaroni è rimasto in carcere per un periodo di convalescenza.

### Giovane straziato dall'elica del traghetto

MESSINA, 13. — Un centinaio di Mazzarino (Catania), il 30enne Giacomo Pagano, pensionato dell'INPS, si è lanciato stamane dalla nave traghetto che da Villa San Giovanni si dirigeva verso Messina trovando orribile morte. E' finito infatti all'ultimo della nave che l'ha letteralmente tagliato in due. I pochi resti sono stati raccolti da un motopeschereccio del gruppo «ormeggianti del porto» di Messina, prontamente accorso sul posto. La nave traghetto portava in S. E. il dirittissimo 85 proveniente da Roma. Sono in corso indagini per

**Subito**  
con solo  
**1.500**  
lire

**ampia moderna aggiornata**

**LA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE CURCIO**

**DELLE LETTERE, DELLE SCIENZE, DELLE ARTI**

completa in **8** volumi  
ordinata alfabeticamente secondo la tradizione classica

L'opera di oltre 6.400 pagine, in grande formato (16x22), interamente stampata in carta patinata, contenente 108.000 voci, 8.000 illustrazioni in nero, 256 tavole in 8 colori, 39 carte geografiche, rilegata in piena tela e oro, con sovraccoperta a colori plastificata, posta in vendita al prezzo miracolo di

**L. 30.000**

è pagabile con L. 3000 contro assegno e 18 rate mensili di L. 1500 ciascuna oppure con L. 27.000 in contanti e viene inviata immediatamente all'atto del primo versamento.

Per ricevere l'opera presso le migliori librerie, le Agenzie Curcio, l'Editore Curcio via Corsica, 6 - Roma

*gratis*

Invia il tuo nome e indirizzo, senza alcun impegno da parte mia il prossimo illustrato a colori dell'Enciclopedia Universale Curcio.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via e numero \_\_\_\_\_

Città e provincia \_\_\_\_\_

**IL BANCO DI NAPOLI**

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 3.761.100.519

Fondi di garanzia: L. 20.398.244.300

comunica alla Clientela che nella

**XXXVIII FIERA DI MILANO**

Padiglione TURISMO - CREDITO E ASSICURAZIONI

Stands n. 32.133 - 32.135 - Telef. 499-2405

funziona un proprio sportello per le

**OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI**